

La felicità, unica arma per uscire dalla crisi globale

Carmela Maietta

Forse è arrivato il momento di ridefinire, senza ulteriori indugi, le dimensioni del benessere sociale: per molti economisti non si dovrebbe parlare più di Pil, Prodotto Interno Lordo, ma di Bil, Benessere Interno Lordo; e inoltre si dovrebbe aggiungere un'altra sigla: Bes, Benessere Equo Sostenibile. Sene dice convinto il Laboratorio Federiciano della Felicità, un team interdisciplinare e trasversale dell'Università Federico II, guidato da direttore del Dipartimento di scienze politiche Marco Musella, composto da professori, giovani ricercatori e studenti, nato per dare vita a una ricerca sui significati e sulle interdipendenze tra benessere, felicità, doni e beni comuni.

Superare allora la concezione del Pil come unico indicatore di sviluppo e andare a verificare quali sono gli elementi di quella che genericamente viene definita «happiness». Se ne discuterà oggi e domani, a partire dalle 9,30, presso la Biblioteca Area Umanistica di piazza Bellini, nell'ambito di un convegno di studi sulla consapevolezza e strategie di azione sociale, a cui è prevista la partecipazione del ministro del lavoro Enrico Giovannini, del rettore



Nuovi valori Il gioioso quadro di Picasso «Deux femmes»

”

**Federico II
All'università
si discute
di benessere
sociale**

Massimo Marrelli e di diversi esperti. A fare da filo conduttore il testo, curato da Caterina Arcidiacono, ordinario di psicologia di comunità, *Benessere e felicità: uscire dalla crisi globale*, che raggruppa i percorsi interdisciplinari del Laboratorio Federiciano della Felicità. Il convegno è anche un omaggio ad Antonio Genovesi, di cui ricorre quest'anno il trecentesimo anno dalla nascita: il napoletano fondatore dell'economia classica italiana del XVIII

secolo, che fece propria l'espressione «economia civile», intendendo felicità pubblica, reciprocità, relazionalità e fiducia: in pratica, si fa rilevare, la piattaforma del benessere proposta oggi.

Nel concetto di benessere rientrano dunque i rapporti e i legami sociali, il tempo per sé e della cura così come il salario e i benefici previdenziali; e così anche come l'uguaglianza in termini di opportunità. E si ricorda come in Francia, pochi anni fa, si sia varata una commissione che ha elaborato un documento che ha incluso il benessere soggettivo tra gli indicatori di benessere. E come l'Unione Europea, nel 2011, abbia redatto un documento tecnico per provvedere a una revisione degli indicatori statistici utilizzati per valutare il grado di sviluppo e benessere di un paese.

E mentre gli economisti, si puntualizza, parlano di economia relazionale e di qualità sociale, in psicologia si affronta il tema della convivenza responsabile e di come rilanciare i legami sociali. Perché il «sentirsi parte di» e «l'essere parte di» comportano la condivisione di dimensioni comuni, non solo dei legami ma anche del territorio e dell'ambiente. Per cui comincia a diffondersi la consapevolezza che

«uno sviluppo di piccoli individui, in corsa l'uno contro l'altro per la maggiore acquisizione di beni e risorse, non porta ricchezza e benessere». L'accaparramento dei beni, dunque, non è il solo parametro per valutare la soddisfazione individuale ma occorre anche dare spazio, per fare alcuni esempi, agli affetti e alla bellezza dei luoghi. Non a caso ci saranno dei manichini realizzati con bottiglie di plastica da Giovanni Pirozzi. E occorre riconsiderare anche il successo economico e sociale. In questa ottica è emblematico il fenomeno del «downshifting», soprattutto fra i giovani: e cioè scalare di marcia, cambiare passo decelerando. Un concetto, si ricorda, che in campo economico si coniuga con la decrescita.

E il Laboratorio Federiciano della Felicità, si evidenzia, è un'occasione per interrogarsi sui saperi di diversi ambiti disciplinari e trovare obiettivi, strumenti e pratiche da condividere per la costruzione, appunto, di felicità. Partendo dalla premessa che occorre ripensare i modelli dello sviluppo pubblico e delle progettazioni di vita individuali. Per affrontare il problema di quattro crisi: finanziaria, economica, ambientale e dei legami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIDIANO IL MATTINO
I / 2014

la sua partecipazione base del